

# L'Arena di Pola

GABRIELLI TULLIO  
via Zera 8A  
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

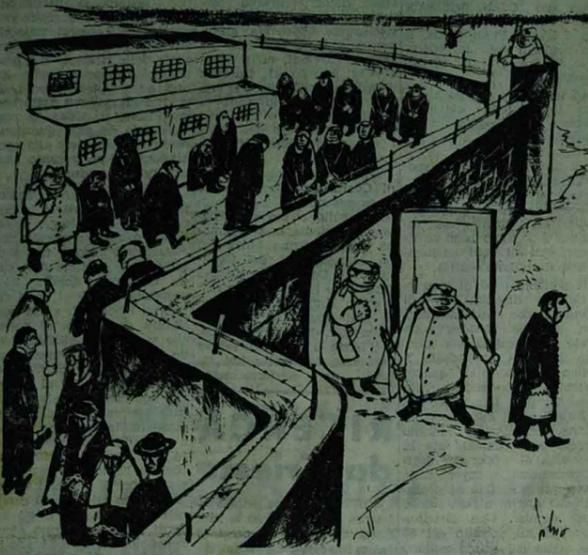
Abbonamenti: Prezzi per un anno (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20.000, N. 30 (comprensivo di tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA  
Diret. Redox e Amm. ne Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 9.31 - Redox. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 1.200, semestrale L. 600, trimestrale L. 360. Versamenti nel c. postale n. 9.20445 intestato a L'ARENA DI POLA - Gorizia - Spediz. in abbonamento postale - gruppo II.

## Il caso Stepinac

L'Arcivescovo di Zagabria, mons. Stepinac, è stato rilasciato, per modo di dire, dalla prigione dopo avere scontato quattro dei sedici anni della condanna inflittagli da un tribunale jugoslavo. Rilasciato per modo di dire, abbiamo detto, giacché l'alto prelato, dal carcere è passato al confino, essendo stato relegato nel suo paese d'origine, col divieto di muoversi o di adempiere alla sua missione religiosa. Del resto non era possibile attendere di meglio da un regime che tiene a dimostrarsi a tutti i costi comunista, e quindi acerrimo nemico non solo delle religioni ma anche delle elementari libertà civili e umane. Nel caso specifico di mons. Stepinac lo stesso Tito è sceso alla bassezza di un volgare sgherro, quando, nel rispondere poco tempo fa ad un commentatore americano Pearson, che gli chiedeva, in nome del pubblico statunitense, notizie ed assicurazioni sulla sorte dell'Arcivescovo di Zagabria, gli rispondeva con una lunga lettera, carica di volgarie accuse e di addobbi all'indirizzo del carcere. Diceva ad un certo punto Tito, nel suo scritto: «Colpa che in America ignorassimo perché Stepinac si trova in carcere, non invidiammo per i delitti da lui commessi». Intendendo alludere ai massacri che si verificarono in Jugoslavia nel corso della guerra, e facendone cadere la responsabilità su mons. Stepinac. Si verifica di norma che il ladro dia del ladro all'onesta e che l'assassino accusi del proprio delitto, quando gli riesce possibile, un innocente; ma che un capo di Stato scenda alla bassezza di accusare un alto prelato di assassinio, senza poi fornire una prova concreta, è cosa che fa inorridire. E tuttavia Tito, che porta nel suo nome di battaglia una tradizione di terrorista, raccoglie ancora la stima e l'appoggio di certi governi democratici, ambasciatori e ministri vanno a stringere la sua mano macchiata di tanti mostruosi delitti, commessi e ordinati per conseguire il dominio e la dittatura sui disgraziati popoli della Jugoslavia. Resterebbe ancora da chiedere se al radiocommentatore americano sign. Pearson, l'impressione ricevuta dal lungo scritto del maresciallo comunista.



Rilasciato Mons. Stepinac - Siete liberi! E non venite a dire che in Jugoslavia non c'è libertà religiosa!

## Ancora persecuzioni agli italiani in zona B Raggiunta pagando la "pace dei pesci,"

Le autorità jugoslave della Zona B continuano a negare agli operai e ai coloni in quel territorio la possibilità di recarsi a lavorare nella vicina Trieste e per impedire il loro, privati della carta di identità triestina. Questo grave sopruso è venuto dopo quell'che in precedenza era stato commesso ai danni dei medesimi lavoratori; allorché le autorità jugoslave avevano preteso dagli stessi il versamento mensile di 20 mila lire a beneficio della amministrazione jugoslava, per poter andar a lavorare a Trieste e abitare in Zona B.

Naturalmente tutte le proteste sono cadute nel vuoto e il medesimo Governo Militare Alleato della Zona A si è ben guardato d'inter-

venire, per por fine al depreco provvedimento vessatorio che mira a colpire, in sostanza, degli operai e lavoratori in genere solo perché italiani. Né il nostro stesso governo, che pur ha dichiarato di attendere buoni sviluppi politici dal recente accordo italo-jugoslavo sulla pesca che ci costerà centinaia di milioni di lire all'anno, s'è ancora mosso, almeno per far sentire ai nostri disgraziati connazionali del Territorio cosiddetto Libero, la solidarietà della Nazione nella sventura in cui da anni sono piombati, ad opera dello invasore bellico. Però i Governi alleati sono pronti ad agitarsi per ogni minimo episodio che si verifica tra le due zone di Berlino, quando torna loro comodo sfruttare la propaganda anti-

comunista, mentre coprono della loro connivenza le vessazioni e le violazioni d'ogni genere di cui si rendono colpevoli le autorità comuniste jugoslave della Zona B. Logicamente le autorità jugoslave si sentono incoraggiate da questa complicità anglo-americana e più ancora dalla passività del governo italiano. E gli stessi jugoslavi se ne ridono di proteste e mozioni d'ogni sorta, dal momento che essi comprenderebbero solamente il gesto d'una azione concreta ed energica, capace di far capire loro le buone regole della convivenza civile e umana e la maniera di rispettarle. Ma da parte nostra si preferisce incassare mortificazioni e danni, con la bella conseguenza di vedere esposto il decoro morale del popolo italiano agli insulti dei barbari, calati in casa nostra. Con una nostra condotta politica del genere, non deve per nulla meravigliare se gli esponenti comunisti triestini vaneano di altre conquiste territoriali a spese del nostro Paese.

Il sottosegretario agli Esteri Tavian, ha ricevuto a Montecitorio una delegazione del

## L'assemblea pre-congressuale dei Comitati V. G. D. dell'Alta Italia

Milano, domenica 2 dicembre, a seguito degli accordi presi durante la riunione delle Consulte Regionali della Lombardia e del Veneto a Padova, si sono riuniti a Milano presso la Camera di Commercio i rappresentanti dei Comitati provinciali Venezia Giulia e Dalmazia di Padova, Gorizia, Brescia, Bergamo, Mantova, Cremona, Genova, Verona, Varese, Milano, Como, Novara, Bologna, Treviso, Vicenza.

Erano inoltre presenti i delegati del Presidente Regionale del Friuli, un rappresentante del M.I.R. e Silvano Drago, direttore di «Difesa Adriatica» di Roma.

Dopo la verifica dei poteri l'assemblea ha nominato Lino Drabeni alla presidenza della riunione. Vice Presidente è risultato per acclamazione il dottor Lazzarini, componente del Comitato di Padova. Fungeva da Segretario avv. Gianni Fosco, Segretario della Consulta Lombarda e del Comitato di Milano.

Subito dopo la nomina a Presidente della riunione, Lino Drabeni ha letto numerosi telegrammi e lettere, pervenuti alla sede di Milano, dai presidenti provin-

ciali impossibilitati a partecipare allo svolgimento dei lavori.

La circolare di invito alla riunione di domenica, oltre essere stata diramata a tutti i presidenti provinciali, a tutti i presidenti delle Consulte Regionali ed a numerosi consiglieri ed esecutori e alla stampa, era stata anche indirizzata alla persona del Presidente Nazionale ed a tutti i componenti della Presidenza Nazionale e dell'Esecutivo Nazionale. Da parte di questi ultimi non vi è stato il minimo cenno di vita. Non una riga, che non si pretende d'adesione, ma almeno di augurio per i lavori che, deputato, erano, a parte le interpretazioni, in funzione della causa giuliano-dalmata.

Quindi, senza avere il bisogno di una conferma, le attuali gerarchie in carica hanno dimostrato di trovarsi nel più profondo letargo. La Presidenza Nazionale e l'Esecutivo Nazionale hanno brillato per la loro assenza. Drabeni, giustamente interpretando il pensiero dei presenti, ha espresso il suo vivo rammarico per questo assenteismo e disinteresse alla Causa giuliano-dalmata.

L'assemblea ha approvato all'unanimità l'ordine dei la-

vori per la giornata; si è trovata concorde nel ratificare la proposta già accolta e partita da Padova per quanto concerne la convocazione del Congresso Nazionale a Gorizia. I convenuti a Milano si sono intrattenuti lungamente anche sulla eventuale data per la convocazione del prossimo Congresso Nazionale e, pur restando in attesa di conoscere i pareri definitivi dei comitati che non hanno partecipato all'assemblea, hanno suggerito che il Congresso Nazionale potrebbe essere convocato a Gorizia per i giorni 19, 20 e 21 gennaio 1952.

I lavori sono continuati in ininterrottamente sino alle ore 14 presso la Camera di Commercio e di via Mercanti.

Le concordi volontà della Italia Settentrionale non aspettano che di essere condivise dai rappresentanti giuliano-dalmati dell'Italia centro-meridionale. Noi anticipiamo, in queste brevi note di scarsa cronaca, che la vita dell'Associazione dipende dalla buona volontà di tutti i giuliano-dalmati, indipendentemente dal partito che loro hanno fissato la loro provvisoria residenza.

A Milano, nella riunione di domenica, abbiamo riscontrato, prima di ogni altra cosa, sincerità d'intenti. Nessuna mira sotterranea e nessuna ambizione personale. In secondo luogo, non c'è assolutamente sfuggita una certa scappiatura rivoluzionaria ed intrinseca che da tempo la periferia dell'Alta Italia stava andando cercando.

Tutto sommato, per sciogliere qualsiasi disgregazione, sarà bene raggiungere una linea d'interscambio ad una certa unità d'intenti. Giova ricordare che solamente la unione fa la forza. Ed è di questo che noi abbiamo bisogno. Per tutti questi anni, dopo l'esodo, l'unione è mancata nelle nostre file. Questa è stata la ragione essenziale, a nostro modo di vedere, perché molte nostre richieste sono state accolte con scetticismo e la promessa. Ancora, come certi nostri sacrosanti diritti sono stati calpestati.

Ora in avanti forse potremo contare per 300.000, compatti, un ti dal Piemonte alla Sicilia. Questo potrà sicuramente contribuire a modificare molte, tante, moltissime cose della nostra situazione di esuli in Patria.

Rino Millicich

In occasione del congresso dei comitati giuliani e dalmati dell'Alta Italia, è stato inviato al sindaco di Trieste Ing. Gianni Bartoli il seguente telegramma:

«Presidenti comitati V. G. D. dell'Alta Italia, convenuti a Milano assemblea straordinaria unitamente Mir e nostri giornali difesa Adriatica Arena Pola salutano in te Istriano Sindaco Trieste fiero assertore giuste aspirazioni italiane popolazioni Trieste Zara Pola Fiume e inviano plauso nobile una attività assicurando solida incondizionato appoggio ulteriore inamovibile una azione intrinseca difesa nostri diritti stop fiduciosi nostro Governo non ammetterebbe altre mutilazioni suolo nazionale Cordialità tuo Lino Dabeni Presidente Congresso Alta Italia».

Il sottosegretario agli Esteri Tavian, ha ricevuto a Montecitorio una delegazione del

Comitato Liberaz. Nazionale dell'Istria, composta dal presidente dottor Frigacomio e dal s.g. Bologna. I rappresentanti istriani hanno illustrato i recenti sviluppi della situazione della Zona B del TLT. Essi hanno richiamato l'attenzione del governo soprattutto su alcuni atteggiamenti delle autorità jugoslave d'occupazione che si risolvono in una ulteriore limitazione delle libertà fondamentali delle popolazioni.

E' stata esaminata poi la situazione generale della zona con particolare riferimento agli sviluppi che si potranno presentare sul piano internazionale.

Il sottosegretario Tavian ha fatto riassunti elementi ai rappresentanti istriani.

Con scarsa risonanza e alla chetichella, il Senato ha approvato negli scorsi giorni l'accordo sull'esercizio della pesca nell'Adriatico fra l'Italia e la Jugoslavia. I sottosegretari Tamburini e Tavian hanno illustrato ed esaltato il valore di questa "pace dei pesci" e ovviamente il senatore Parri ha intravisto nell'accordo immensi benefici per la nostra economia e certissimi felici sviluppi politici. Non siamo riusciti ancora a scoprire un nesso qualsiasi fra il versamento di centinaia di milioni di lire che noi faremo alla Jugoslavia perché consenta ai pescatori italiani di lavorare nell'Adriatico e le certezze di altri fortunati accordi del genere di natura politica. Ma dal momento che il lungimirante genio politico del senatore Parri coincide con le altrettanto

## 7 giri del mondo 7

Da Ottawa a Roma, da Roma a Lisbona. Le conferenze si susseguono con tale monotonia da non destare più alcun interesse. A Roma dovevano concludere qualche cosa di positivo. Hanno rimandato tutto al prossimo febbraio. Da febbraio in fallimentare, seppelliranno di morte naturale il Patto Atlantico.

«Escro Europe? Vorrebbe dire inserimento delle forze armate germaniche nel sistema difensivo atlantico. A Roma l'intervento di Eisenhower non è servito a nulla. Prima della conferenza tutti d'accordo, quando si è trattato di concludere, tutti d'accordo nel disaccordo!

La Francia, che vive ancora sotto il incubo delle armate tedesche, ha sciorinato un'infinità di «serve». L'Inghilterra di Churchill, invece, che sta accarezzando il sogno di predominare nuovamente in Europa, s'intende

scalzando l'America, si lura inesorabilmente ogni sforzo d'intesa italo-franco-tedesca.

Assisteremo ad un irrigidimento dei rapporti anglo-americani? Eisenhower si presta ancora a fare la parte del burattino dei politici? Certo che se non avesse ceduto alle forti pressioni di Truman a quest'ora se ne sarebbe già andato.

Frattanto Tito ammonisce gli Stati Uniti a non stipulare accordi con Franco: pericolose conseguenze pronostica per l'occidente legati con uno Stato dittatoriale! Sta bene avere la faccia tosta, d'accordo che si tratta di un irresponsabile, ma che sia proprio lui a fare simili ammonimenti è il colmo del colmo!

Intanto per far piacere all'Inghilterra, la Santa Sede e Franco hanno riconosciuto Faruk re del Sudan. Presto altri Stati seguiranno l'esem-

pio. O forse l'Inghilterra a suo tempo non si era messa in gara con i paesi comunisti per chi riceveva per primo il governo comunista cinese?

Quanti auspiciano possibili buoni rapporti con la Jugoslavia, si facciano dare il resoconto del discorso tenuto nella città natale di Narzario Sauro il 29 novembre u. s. da un consigliere politico jugoslavo della Zona B del TLT, in occasione dell'anniversario della costituzione dell'armata di liberazione jugoslava. Non vi troveranno altro che volgarie insulti all'indirizzo dell'Italia. Questo è lo spirito di «collaborazione» che anima la Jugoslavia.

Antonio De Vescevi

«DIFFONDETE L'ARENA, FATE CHE I VOSTRI AMICI L'ACQUISTINO»

## ROSSO e NERO

### IL «SOBILLATORE»

Una fioritura di menzogne e di insulti dedica «La nostra lotta» di mercoledì 5 dicembre a Mons. Santin, Vescovo di Trieste e di Capodistria. La volgarità più sfrontata, e che ben si sa non fa difetto agli organi di stampa tirati, ai quali ogni occasione è buona per imitare il veleno della propaganda nelle anime semplici, cercando di campare la loro buia fede.

Nel caso particolare, questa volta, mons. Santin viene definito «mentecatto», «il Pastore dell'antieristico», egli, dimenticando «l'ordinamento naturale delle cose create da Dio» sarebbe stato il primo alto prelato, nella nostra regione, a mescolare il sacro e il profano, interdicendo «l'uso della lingua creata nelle chiese della diocesi di Fiume, e successivamente della lingua slovena nelle chiese della diocesi di Trieste». Il tutto, naturalmente, connotato all'inamovibile «ceto fascista che da Mussolini, nei bei tempi, ottenne ampi riconoscimenti». Quindi mons. Santin abbracciò entusiasticamente la religione della conquista, del dominio e dello odio e la mentalità acquisita ai tempi del ventennio, unico, è inutile dirlo, ai sistemi di quel periodo, egli continua ancora oggi ad applicare, per esempio «incedendo nella cattedrale di S. Giustina in Trieste una messa tea-

## ROSSO e NERO

### IL «SOBILLATORE»

trale, ad uso propagandistico attraverso la radio, che può essere definita la messa del 'Vodjo».

Ecco dunque definito monsignor Santin: nemico della società, fomentatore dei più insani sentimenti, egli è un individuo deleterio, degno soltanto di disprezzo. La verità, si capisce, sta tutta dall'altra parte e non è proprio il caso di confutare quanto ha scritto il libello espositivo.

Ma la maledice più ignobile risulta evidente quando si pensa che l'attacco di «La nostra lotta» più che fine a se stesso, nasconde due scopi ben definiti: innanzi tutto quello di sobillare i capodistriani contro il loro Vescovo (e qui il successo sarà certamente assai scosso); in secondo luogo di anticipare una giustificazione ad eventuali futuri atti di barbarie che le autorità popolari pensano di compiere ai danni del clero della Zona B. Precedenti in tal senso, ce ne sono anche troppi: basterà citare l'aggressione feroce subita dallo stesso mons. Santin il 19 giugno 1947 e l'ultimissima ai danni di mons. Bruni. Tutto segue dunque una linea sistematica, alla cui base c'è un solo sostantivo: l'odio, quello stesso sostantivo che, secondo «La nostra lotta» definirebbe il programma delle azioni del Presule.

Anca

## ROSSO e NERO

### IL «SOBILLATORE»

Il sottosegretario agli Esteri Tavian, ha ricevuto a Montecitorio una delegazione del

## ROSSO e NERO

### IL «SOBILLATORE»

Il sottosegretario agli Esteri Tavian, ha ricevuto a Montecitorio una delegazione del

## ROSSO e NERO

### IL «SOBILLATORE»

Il sottosegretario agli Esteri Tavian, ha ricevuto a Montecitorio una delegazione del

Il sottosegretario agli Esteri Tavian, ha ricevuto a Montecitorio una delegazione del



La via da seguire

Fallito ogni tentativo, non ci resta che il plebiscito per ottenere giustizia nel TLT

Il fallito ogni tentativo, non ci resta che il plebiscito per ottenere giustizia nel TLT. L'Italia nei due decenni precedenti alla seconda guerra mondiale, ha profuso in Europa un sacco di lavoro, sommo ingegno, e basi ricorderà la bonifica del Quiceto e l'acquedotto istriano che ha liberato la popolazione della pianura carsica fra Visignano, Paronzo, Orsera ed il rispettivo retroterra dalla maledizione della cronica arsura. Opera grandissima e tanto necessaria, ma che l'Austria in 50 anni non seppe o non volle attuare.

Silvio Debenz

Contrasti ideologici e rancori di nazionalità fermentano in Jugoslavia. Un incidente ha messo a nudo il dissidio che cova nel paese

Già da qualche tempo la popolazione di Vukovar (Croazia) assiste incuriosita ad uno scontro ideologico fra i sacerdoti cattolici da una parte e i professori comunisti dall'altra. Man mano che l'incidente si sviluppava al suo carattere religioso si aggiungeva anche quello nazionale, in quanto i professori comunisti implicavano di nazionalità serba. E per tale ragione l'astio si rinfacciò in buona parte ai rancori di vecchia data esistenti fra i due popoli, serbo e croato.

Un'infragione al regolamento scol. vigente? Il prof. Banic, sostenuto da tutto il clero e dalla popolazione che si tiene alle dottrine religiose del proprio figlio, ricorre contro la sospensione con numerosi appelli. Tale solenne ammonimento apparve nel quotidiano di Zagabria «Vj-snik» del 16 nov. u. in forma di lettera aperta.

che ogni chiesa racchiude in sé delle intolleranze. Riferendosi agli appunti dimostrativi prodotti dal prof. Banic nel suo ricorso, loda lo zelo e l'iniziativa dello scolaro che chiama «piccola spia», povero informatore e clerico ginnasiale. Racconta di aver sottoposto ad una commissione di professori universitari non comunisti — dr. Jovan Stefanovic, dr. Perdo Culinovic, dr. Gile Mandic — gli appunti in questione, analizzati con scrupolo, ma che non riuscì ad individuare gli elementi di violazione delle leggi vigenti.

LA MUSICA DELL'AVVENIRE

All'assemblea delle cooperative di Zagabria il ministro Boris Kidric ha tenuto una conferenza, nel corso della quale ha, in sostanza, lusingato la situazione economica jugoslava. Calcolando sulla necessità del risparmio, ha detto che in tutto il paese si verificano risparmi, e che i risparmiati sono, in quanto a miglioramenti, si sempre alla musica dello avvenire. Più gravi sono state le rivelazioni sulle vaste speculazioni in atto in tutta la Jugoslavia, nelle quali sono coinvolti, a detta del ministro Kidric, non solo i ricchi capitalisti, ma i poveri e i parassiti, ma estraneo i mediocri entusiasti, le mensurazioni popolari; insomma tutti, tranne che i lavoratori che ne fanno le spese. Ha poi accennato all'ondata di panico esistente nel paese che fa perdere la testa a molti di loro, ma il signor Boris Kidric ha detto che se non ci sarà pace sufficiente ci saranno corda e saliera per i nemici del nuovo ordine. Il discorso ha riguardato la politica degli armamenti, col dire che chiunque vi si opponesse sarebbe giudicato traditore del proprio paese. Naturalmente questo vale per i «specifici» armamenti della Jugoslavia, giacché quando si è trattato degli armamenti dell'Italia, Tito ha tentato in tutti i modi di ostacolarli perché in funzione «aggressiva». Tesi questa in perfetta concordanza con quella dei paesi conformisti, secondo cui l'ordine si arma solo per difendere la pace, l'Occidente invece per fare la guerra. Anche questa coerenza comunista del regime di Tito mette conto rilevarla.

Gino Vlahovich

A. B.

Fatta sparire dal calendario la fiera di S. Simeone profeta. Cancellata sulla carta ma non nel cuore degli zaratini

L'Arca, la preziosa Arca usata dalle mani del meraviglioso oraf. Francesco di Ricordan, l'umile asinello del buon Gesù — che a quei tempi i motori non esistevano. Era fautore delle messe brevi dette per la gente che ha tanto da fare, ma la sua chiesa era confortevole e aveva il riscaldamento termico. Non so come i suoi colleghi vedessero quelle inopinazioni ma so che don Giacomo era assai popolare e amico di tutti. L'ultima volta che lo incontrai fu per un sentiero di campagna mentre con una cordicella in mano stava misurando i «suoi» campi, che erano della chiesa.

ne fantasista del microcosmo e del macrocosmo. Per queste ed altre sue affermazioni il prof. Banic, catechista della stessa scuola, inviò una lettera al ministero prof. Ckic per richiamarlo ai suoi doveri, scrisse — è quello di imparare agli alunni le lezioni della vostra materia senza compromessi personali ed irridi e di attenersi, come gli altri insegnanti, agli articoli della Costituzione jugoslava che riguardano la libertà di coscienza e di religione, astenendosi da insinuazioni intenzionali e in particolare modo dalle offese ai sentimenti religiosi e dalla «ligazione all'odio religioso».

«La vostra ideologia, sebbene diversa dalla mia, non potrà costituire un ostacolo all'accertamento, in quanto al principio della giustizia, del rispetto delle leggi e della verità sono attribuiti sacri alla mia che alla sua ideologia» — gli scrisse il Banic. Il ministro della Pubblica Istruzione della Repubblica Fed. Croata rispose al ricorso del Banic in senso negativo, mantenendo la sospensione, e il compagno Z. Pecar approfittò dell'occasione per proporre di ammettere il clero cattolico di non occuparsi di politica, dimostrando in forma vigorosa, quanto a ragione avevano tutti coloro che si prodigavano per la demolizione dell'«mito» di Cristo. Tale solenne ammonimento apparve nel quotidiano di Zagabria «Vj-snik» del 16 nov. u. in forma di lettera aperta.

FINESTRA SUL PASSATO DOCUMENTI ALBONESI

Questo che riproduciamo è uno degli «atti pubblici di vario argomento, che lo stesso — scriveva Tomaso Luciani da Trieste nel 1881 — ho trascritti, molti anni addietro, dai registri vecchi custoditi gelosamente nell'Archivio Comunale della mia Albona. L'offro senza commenti, perché parlano chiaro da sé. Essi provano infatti che la piccola terra istriana di Albona seguendo antichissime e non mai interrotte tradizioni, mantenevasi pure nel Sec. XVII eminentemente civile, dacché sapeva far valere i suoi diritti, difendere il suo territorio, onorare il valore dei suoi, e farsi incontro ai bisogni dello Stato cui aveva liberamente legato le sorti sue. Sono fatti questi ad esempio che, giovando alla conoscenza storica del paese e dell'epoca, dipingono, parmi, altrettanti insegnamenti pratici di civiltà virile».

“El sior Tromba, della Pietas Julia

Venezia, dicembre. Venezia, città delle calli e dei canali, offre in primizia agli ospiti dell'Armenia ad ai Marinari delle Scuole lo spettacolo d'un leghestro interno, quieto e riparato anche se sulle sue rive pulsante ed ardore si svolge la vita d'un arsenale militare.

giando lentamente sciolto in compagnia di qualche altro vecchietto davanti alla porta di casa, si affacciava a guardare il mare. Era un uomo di statura media, con un viso un po' rugato, ma con un'aria di serenità. Si chiamava Tromba, e era un artigiano di nome Tromba, che si occupava di lavorare i metalli. Aveva una bottega in una casa di via S. Simeone, e lì lavorava da molti anni. Era un uomo di statura media, con un viso un po' rugato, ma con un'aria di serenità. Si chiamava Tromba, e era un artigiano di nome Tromba, che si occupava di lavorare i metalli. Aveva una bottega in una casa di via S. Simeone, e lì lavorava da molti anni.



Oggi «sior Tromba», il papà di tanti canottieri pole si ha il bene di quel po' di mare veneziano, e come allora non si stanca dal riguardarlo, dal studiarne i giochetti, dall'ammirarne le discese e le impromesse riascende. E per lui sarà come ritornare con tutti i suoi 76 anni ai riflessi del mandracio o coi suoi moletti in miniatura, con le sue barcette che parevano dipinte ad acquerello, con la sua porta scarpata di pietre squadrate.

Steno

LEGGETE OGNI SETTIMANA L'ARENA E FA' TELA LEGGERE DAI VOSTRI AMICI

IL ROMANZO DEL NOSTRO MARE. Commiato dai personaggi d'una vera vicenda adriatica

Ma Leonardo entrò e storditamente disse che aveva visto le sentinelle serbe: poi al di là di detto cimiero e dietro punta Mica, al loro giovane non parlò più. La svantata piombo dopo qualche ora nella casa di Toni e di Italia.

Il sole che indovava le cime dei monti di Ugliano facendo spiccare in un trionfo di popora e d'oro le mura del castello veneziano che le sovrasta, si apprestava a calare dietro al dedalo di sole che fronteggia Zara, e le illuminava tutte, le faceva sembrare vicine vicine e rivedeva più belle, ma che voleva quella specie di miraggio, inconfine non erano più.

IL DIRITTO ALLE CHIAVI

E' confermato al Procuratore del popolo il diritto di tenere le chiavi della Terra, contro gli ordini del Prov. Contarini. Noi Pietro Cappello per la Serenissima Signoria di Venezia Podestà e Capitano di Capodistria, Giudice delegato dall'Eccellentissimo Senato e Sindaco in tutta la Provincia dell'Istria, et in presenza della Terra di Albona.



La biblioteca provinciale di Pola senza lo schermo della Banca d'Italia

La storia di Orzi si fu raccontata da Toni il suo racconto di una visita a Zara. Il vecchio doloroso dice ancora la forza di farmi un giro lungo i brevi confini del territorio rimasto alla sua città. Era un giorno di settembre e l'autunno si respirava a pieni polmoni in quella bella regione di Dalmazia che sa di acqua salata, di pino e di lentichio.

Lasciammo i due a custodire le tombe del loro caro e mentre ci avviavamo in città appoggiandoci l'un con l'altro come a sorreggerci nel cammino della nostra vita, ci sorprendemmo entrambi ad esclamare: «Come è doloroso il romanzo dell'Adriatico» — il romanzo del Nostro Mare! —

Cita il terzo libro dell'«Enciclopedia» di The Social Sciences in cui si afferma

Giulio Menio (Pine)

Chi scrive, dopo aver assistito alle solenni funzioni commemorative del 4 novembre a Rodiguglia, di passaggio per Gorizia si è procurato l'ultimo numero dell'«Emancipazione», organo del partito R. I. di Trieste. In prima pagina, al posto di onore, ha letto un vibrato aperto biasimo dell'on. Ferruccio Parri per la sua recente, inopportuna andata a Zagabria quale partecipante di una s.d.c.n. (mensina) conferenza per la pace (promossa come sembra dal famoso jugoslavo) tenuta nel paese balcanico il più turbolento battagliero, infido, come insegna la storia anche di un recente passato. La stampa aveva raccolto le voci (poi smentite), che l'on. Parri fosse stato invitato a tentare zingardi sul problema del TLT. Autorevoli esponenti della V. G. ritengono che tale problema debba essere affidato a persona di ben altra competenza dei problemi giuliani, di provata capacità politica, risoluta a aperte insubili resistenze alle pretese di Belgrado e a compromessi lesivi del buon diritto nostro. La persona adatta si potrebbe più facilmente trovare in qualche on. grevole esponente giuliano della vecchia guardia di sicura fedeltà ed appassionata dedizione ai problemi giuliani.

Toni non parlava, ma egli guidò ad una tomba circondata da un boschetto di bosso e coperta di fiori. Una rinvenuta vestita di nero vi era chiamata sopra e con in faccia una curia stava togliendo alcune foglie secche che la brezza serale faceva incassantamente cadere sul marmo. Il suo era un gesù simile ad una carezza, come se volesse che questo penetrasse molto più in là.

Quella era la tomba di Orzi. Egli aveva superato gli orrori della guerra in Ga-

Don Giacomo tra prete moderno, girava in macchi-

COLONNA MELEGHINA

IL CONGRESSO

Napoleone Terzo, l'uomo dai panni carbonari, passo alla storia come l'uomo del...

La data, la sola fatta come un parlamentare, in onore dell'anniversario...

E poi giornalisti, macchiati, intorpiditi, come durante un bombardamento...



I partecipanti all'assemblea pregressuale di Milano del Comitato VGD Alta Italia...



LA PAROLA a Nando Sepa

Me par de sentirli i veci polesani, p'na che i vedrà...

La che nova la maridole domestiche, a mi darne de...

LA PUNTA DI ALABARDA

Con tanta aria di novità che c'è in giro il potere e vecchio «regolo» si è adattato...

Ma non finisce qui. Venuto alla Stazione, corsa per fare i biglietti...

Ma non finisce qui. Venuto alla Stazione, corsa per fare i biglietti...

Ma non finisce qui. Venuto alla Stazione, corsa per fare i biglietti...

lavori: case se ne sono costruite abbastanza, anche gli esuli hanno avuto la loro parte...

Peccato che anche qui a Trieste ci siano i malviventi, la «banda del buco»...

Ma non finisce qui. Venuto alla Stazione, corsa per fare i biglietti...

Ma non finisce qui. Venuto alla Stazione, corsa per fare i biglietti...

CRONACHE DI CASA

Offerta di lavoro

Un'Azienda di Corderia nella zona industriale di Aponia avrebbe bisogno di tecnici e operai esperti in materia.

Fiori d'arancio

A Pieve di Soligo (Treviso) il 26 novembre u.s. la casa del Sig. Angelo Dall'Antonia...

el refolo

LETTERE CONTROLUCE

DUE COMITATI A NAPOLI

Caro Direttore, qualche tempo fa il Suo nostro Giornale pubblicò un telegramma che S. E. il Prefetto di Napoli...

Ringraziamento

Gli addolorati figli Jole e Emilio Sobotka nella triste circostanza della dolorosa perdita della loro cara mamma...

Francesca Ansel ved. Sobotka

All'alba del 30 novembre 1951 ci lasciava la nostra buona mamma...

Anita Furlani ved. Giannotti

Ne danno il triste annuncio i fratelli Giovanni e Antonio, la sorella Enrica Furlani in Damiani, i cognati Giannotti, Pignatelli, Pupillo, i nipoti ed i parenti tutti...

DISTILLERIA ISTRIANA CHERIN GORIZIA. Advertisement for a distillery with a logo of a dog.

Volete ringiovanire? Volete camminare bene? Adoperate il miracoloso CALLIFUGO SAPONE LINDANGILELLA. Advertisement for a soap with a portrait of a man.

Onde-radio dei giuliani

La trasmissione per i fratelli giuliani, che quotidianamente collega tutti gli esuli...

nella maniera più fresca e insieme più classica. Non vi facciamo nessun elenco, nessun suggerimento; rischieremo d'offenderci. Ricordate i motivi e chiedete, chiedete senza paura.

Questo è tutto quanto per ora abbiamo da raccontarvi; il seguito, novità e programmi settimanali, ve lo diremo di settimana in settimana...

Lo sport sui nostri campi

Esordio vittorioso del quintetto del M.I.R.

M. I. R. - Audace 38-36 (17-16) MIR: Munafò (12), Pierobon (3), Privilegi (2), Rocchi, Mizzan, Punteri (21).

zocconando parecchi con rara maestria, hanno consentito alla squadra di portare in porto la vittoria.

Penuria di verdura

Le isole di Cherso e Lussino non riescono ad essere rifornite da un pezzo di frutta e verdura.

Nalanze contro una mina

Il motopeschereccio «Urti» dell'azienda cittadina per la pesca di Fiume, la sera del 27 novembre ha urtato contro una mina al largo di Lussino.

Generali in maschera

Il 14 ottobre a.c. giunse a Beigrado in aereo il generale americano J. Langthorn Collins, probabilmente per restituire la visita fatta negli Stati Uniti d'America...

Penuria di verdura

Le isole di Cherso e Lussino non riescono ad essere rifornite da un pezzo di frutta e verdura.

Nalanze contro una mina

Il motopeschereccio «Urti» dell'azienda cittadina per la pesca di Fiume, la sera del 27 novembre ha urtato contro una mina al largo di Lussino.